

TRA I FIRMATARI DEL DOCUMENTO PARISI, LOCATELLI E GARATTINI. GIORGETTI TEME LA PROCEDURA DI INFRAZIONE EUROPEA PER DEFICIT ECCESSIVO

# «Sanità pubblica a rischio»

Appello di premi Nobel ed esperti: «La spesa attuale non assicura i livelli essenziali di assistenza»

Sempre più sottofinanziato, con medici e infermieri malpagati, un'assistenza territoriale insufficiente e il divario tra Nord e Sud che aumenta. L'analisi è impietosa quanto è accorato l'appello a difesa della nostra sanità pubblica lanciato da 14 tra i maggiori scienziati italiani, tra i quali il Nobel per la fisica Giorgio Parisi e il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. Intanto il ministro Giorgetti teme la procedura d'infrazione Ue per il deficit eccessivo e parte la caccia a 20 miliardi per la manovra correttiva.

SANDRA RICCIO E PAOLO RUSSO / PAGINE 2, 3

## IL CASO

Guido Filippi / PAGINA 3

### Una consulenza per passare ai raggi x i conti delle Asl liguri

Una società esterna dovrà tenere sotto controllo i conti della sanità ligure che, nel 2023, si sono chiusi con un rosso di oltre 140 milioni. A questo scopo nei giorni scorsi Alisa ha approvato una delibera che stanziava 450 mila euro per il 2024.

## I firmatari della lettera

Scienziati, esperti di management, docenti universitari, ricercatori, premi Nobel: ecco i quattordici esperti che hanno firmato la lettera rivolta al governo



**Ottavio Davini**  
Primario di radiologia  
ex dirigente Molinette



**Enrico Alleva**  
Etologo, vice presidente  
Consiglio superiore sanità



**Luca De Fiore**  
Direttore di Pensiero  
Scientifico Editore



**Paola Di Giulio**  
VicepresidenteCsseDocente  
di Scienze infermieristiche



**Nerina Dirindin**  
Ex senatrice, docente di  
economia e politica sanitaria



**Silvio Garattini**  
Farmacologo e fondatore  
dell'Istituto Mario Negri



**Lucio Luzzatto**  
Ematologo, ha guidato  
l'Istituto rumori Toscana



**Alberto Mantovani**  
Immunologo, direttore  
scientifico dell'Humanitas



**Giorgio Parisi**  
Fisico e ricercatore  
premio Nobel nel 2021



**Carlo Patrino**  
Farmacologo e docente  
alla Cattolica di Roma



**Francesco Perrone**  
Oncologo, dirigente  
all'Ist. tumori di Napoli



**Paolo Vineis**  
Docente di Epidemiologia  
e vicepresidente Ciss

Quattordici esperti invitano a tutelare il Servizio sanitario nazionale sempre più in difficoltà «Adeguare i finanziamenti agli standard europei, altrimenti è a rischio la coesione sociale»

# L'allarme degli scienziati per la sanità pubblica «Così si torna indietro»

## IL CASO

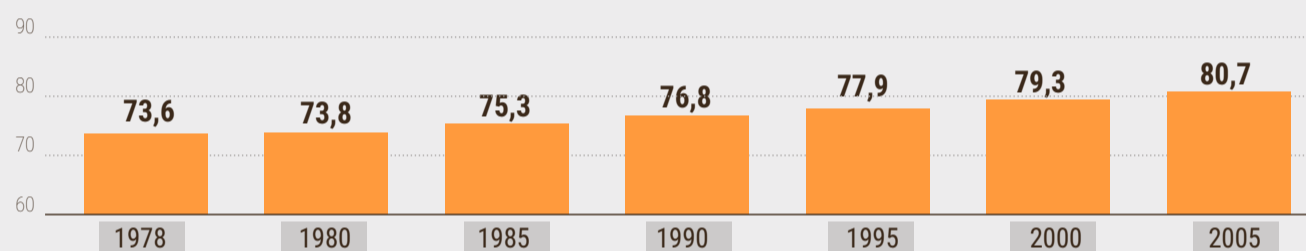
Paolo Russo / ROMA

Sempre più sottofinanziato, con medici e infermieri insoddisfatti e malpagati, un'assistenza territoriale non al passo con i bisogni della popolazione che invecchia e il divario tra Nord e Sud che aumenta. L'analisi è impietosa quanto è accorato l'appello a difesa della nostra sanità pubblica lanciato da 14 tra i maggiori scienziati italiani, tra i quali il Nobel per la fisica Giorgio Parisi, il grande immunologo Alberto Mantovani, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli e il farmacologo Silvio Garattini.

Un parterre de rois unito nel dire che «non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico», ma che oggi i dati dimostrano quanto sia in crisi, causa «arretramento di alcuni indicatori di salute, difficoltà crescente di accesso ai percorsi di diagnosi e cura, aumento delle disuguaglianze regionali e sociali». Molto «si può e si deve fare sul piano organizzativo, ma la vera emergenza è adeguare il finanziamento del Servizio sanitario nazionale agli standard dei Paesi europei avanzati. Ed è urgente e indispensabile, perché un Ssn che funziona non solo tutela la salute, ma contribuisce anche alla coesione sociale», affermano gli scienziati nel loro appello. Parole che seguono ai numeri pubblicati qualche mese fa dal Crea sanità, che nel suo rapporto annuale quantificava in 15 miliardi l'investimento necessario per avvicinare l'Italia al finanziamento medio dell'Ue per la sanità.

«Dal 1978, data della sua fondazione, al 2019 - ricordano gli scienziati - il Ssn in Italia ha contribuito a produrre il più marcato incremento dell'aspettativa di vita (da 73,8 a 83,6 anni) tra i Paesi

## SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA 1978-2023



Fonte: Istat (2023 dato stimato)

ad alto reddito». Ma oggi di questa crescita non c'è più traccia e «questo accade perché i costi dell'evoluzione tecnologica, i radicali mutamenti epidemiologici e demografici e le difficoltà della finanza pubblica hanno reso fortemente sottofinanziato il Ssn, al quale nel 2025 sarà destinato il 6,2% del Pil (meno di vent'anni fa). Il pubblico garantisce ancora a tutti una quota di attività (urgenza, ricoveri per acuzie), mentre

## LA QUALITÀ DELLA VITA

«Il Ssn in Italia ha prodotto il più marcato incremento dell'aspettativa di vita tra i paesi ad alto reddito»

per il resto (visite specialistiche, diagnostica, piccola chirurgia) il pubblico arretra, e i cittadini sono costretti a rinviare gli interventi o indotti a ricorrere al privato».

Vedasi la nostra inchiesta di martedì sui tempi ancora biblici di attesa per visite e accertamenti diagnostici che finiscono per mettere in difficoltà economica 9 milioni di italiani, che per curarsi hanno contratto lo scorso anno un miliardo di debiti. Conti-

nuare «su questa china, oltre che in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, ci spinge verso il modello Usa - avvertono i firmatari - terribilmente più oneroso (spesa complessiva più che tripla rispetto all'Italia) e meno efficace (aspettativa di vita inferiore di 6 anni). La spesa sanitaria in Italia non è grado di assicurare compiutamente il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e l'autonomia differenziata rischia di

L'analisi della Corte dei conti: le risorse aumentano meno degli altri grandi Paesi Ue

## A ogni italiano metà risorse dei tedeschi Crescono la spesa privata e le liste d'attesa

## IL RETROSCENA

La dote di ogni italiano per la sanità pubblica è la metà di quella disponibile per un tedesco e comunque inferiore a quella di quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale. E se la spesa pubblica perde terreno quella privata avanza più che negli altri Paesi Ue, mentre il recupero delle liste di attesa sembra ancora una chimera. L'analisi impietosa viene dalla Relazione al Parlamento della Corte dei Conti. E sembra quasi l'eco all'appello lanciato ieri da

14 scienziati italiani per il rifinanziamento del nostro Ssn. La spesa sanitaria pubblica, evidenziano i magistrati contabili, è salita dai 122,7 miliardi del 2020 ai 131,1 del 2022. Una crescita comunque inferiore ai quelle dei grandi Paesi Europei. Così a parità di potere d'acquisto - evidenzia il rapporto - la spesa italiana pro capite risulta meno della metà di quella della Germania, mentre il nostro 6,8% sul Pil è superiore di un decimo di punto al Portogallo, dell'1,7% rispetto alla Grecia, ma inferiore di ben 4,1 punti alla spesa tedesca, di 3,5 in raf-

**131,1**

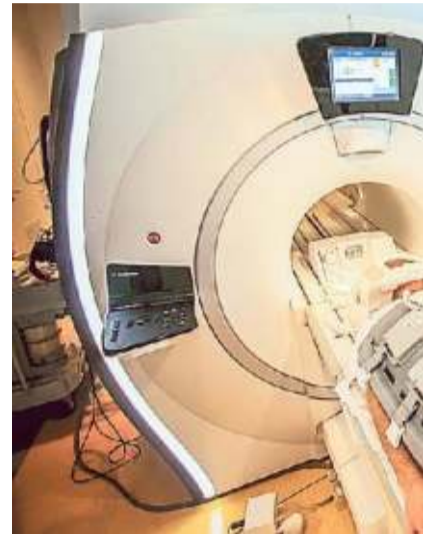
In miliardi, la spesa sanitaria pubblica italiana nel 2022, in Germania è 423 miliardi

**-13%**

I ricoveri programmati in meno registrati nel 2022 rispetto ai dati del 2019

fronto a quella francese e di mezzo punto sotto la Spagna.

Contestualmente, denuncia la Corte dei Conti, «gli effetti negativi della pandemia sulle erogazioni di servizi sanitari si protraggono anche nel biennio 2022-23 e appaiono ben lontani dall'essere recuperati». Per dimostrarlo la relazione sui servizi sanitari regionali cita i dati Agenas. Sul rispetto dei tempi di attesa degli interventi chirurgici «urgenti» (classe A), da erogare quindi entro 30 giorni dalla prescrizione, i numeri «indicano che nel 2021, sul piano





**Franco Locatelli**  
Medico e presidente  
Consiglio superiore sanità



**Francesco Longo**  
Docente alla Bocconi esperto  
di Healthmanagement

Alisa investe 450 mila euro per riordinare i bilanci. I malumori di alcuni manager: «Uno spreco»

# La Liguria schiera i consulenti Conti delle aziende ai raggi x

## IL RETROSCENA

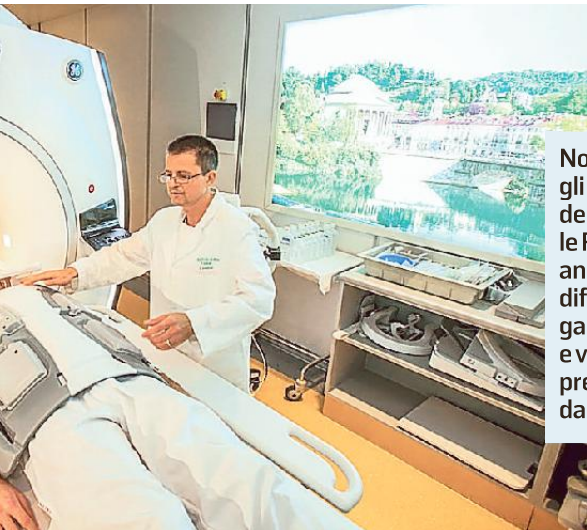
Guido Filippi / GENOVA

**U**na società esterna, specializzata in bilanci e gestione delle risorse, dovrà tenere sotto controllo i conti della sanità ligure che, nel 2023, si sono chiusi con un rosso totale di oltre 140 milioni, coperto poi dalla Regione grazie all'impiego di fondi extra e di risparmi. Ma il problema resta e rischia di aggravarsi, anche perché il 2024 sarà l'ultimo anno della seconda giunta Toti, prima delle elezioni e quindi l'obiettivo della maggioranza di centrodestra è presentarsi alle urne con i conti in regola.

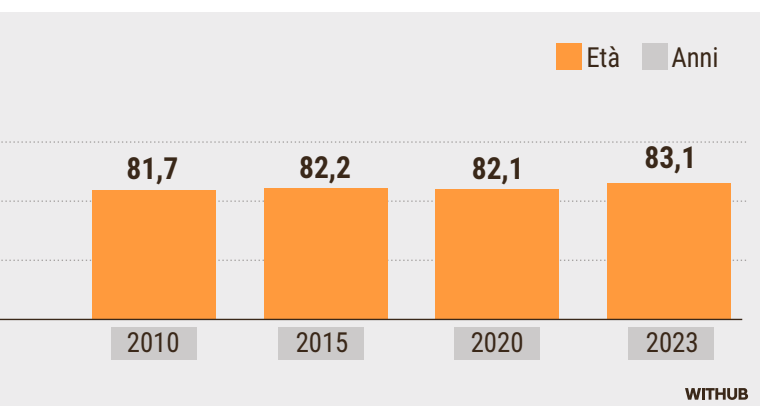
Ora, però, la spesa delle Asl e degli ospedali liguri supera abbondantemente le risorse a disposizione e allora, per tenere a distanza il rischio di dover alzare le tasse al massimo e vedersi commissariata la sanità da Roma, misure che scattano automaticamente in caso di bilanci in rosso, la Regione ha deciso di affidarsi a un colosso privato come Kpmg Advisory, capofila di un raggruppamento che comprende anche McKinsey, Inc. Italy - Ev Advisory, Advice e Fondazione Politecnico di Milano.

Nei giorni scorsi Alisa, braccio operativo dell'assessorato alla Sanità, ha approvato una delibera che prevede uno stanziamento di 450 mila euro, per il 2024, risorse investite per marcare stretto l'attività delle Asl liguri ed evitare altri buchi di bilancio. Un atto annunciato, ma che ha comunque creato polemiche all'interno del sistema sanitario. Ne aveva già parlato il presidente Giovanni Toti più di un mese fa quando aveva alzato la voce con tutti i manager della sanità sui conti del 2023: «Vi mando a casa se non metterete i conti in ordine. Non metterò tasse in più per coprire il buco», aveva promesso. Annunciando che avrebbe presto affidato un incarico a una società esterna che era già intervenuta per mettere ordine in alcune pratiche legate al Pnrr e alla digitalizzazione della sanità.

A distanza di un mese la consulenza è ufficiale e Kpmg scenderà in campo nei prossimi giorni e comunque entro aprile in tutte le aziende della sanità ligure. «L'obiettivo prioritario - si legge nella delibera di Alisa - è lo sviluppo di un sistema di governance aziendale, volto sia a potenziare le capacità dei processi operativi, sia a sostenere il perseguimento degli obiettivi secondo i principi dell'efficienza, dell'efficacia, dell'appropriatezza, della correttezza e della trasparenza, garantendo l'equilibrio economico-finanziario nel rispetto delle risorse an-



Nonostante gli interventi del governo, le Regioni sono ancora in difficoltà nel garantire esami e visite nei tempi previsti dalla legge



## LE DISEGUAGLIANZE

«La spesa sanitaria non è in grado di assicurare il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza»

ampliare il divario tra Nord e Sud d'Italia in termini di diritto alla salute. È dunque necessario - prosegue l'appello - un piano straordinario di finanziamento del Ssn e specifiche risorse devono essere destinate a rimuovere gli squilibri territoriali».

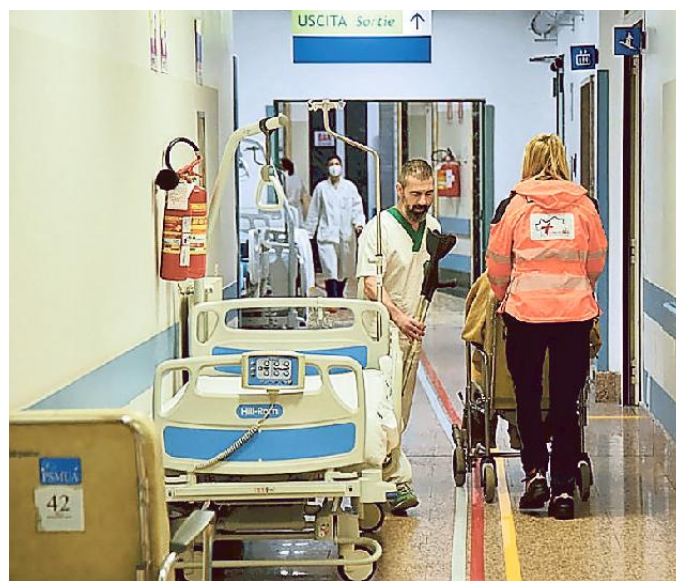
Per i 14 scienziati, il Servizio sanitario nazionale deve inoltre «recuperare il suo ruolo di luogo di ricerca e innovazione al servizio della salute. Parte delle nuove risorse deve essere impiegata per intervenire in profondità sull'edilizia sanitaria, in un Paese dove due ospedali su tre hanno più di 50 anni e uno su tre è stato costruito prima del 1940».

Ma il grande patrimonio del Ssn è il suo personale. «Una sofisticata apparecchiatura - ricordano nell'appello - si installa in un paio d'anni, ma molti di più ne occorrono per disporre di professionisti sanitari competenti, che continuano a formarsi e aggiornarsi lungo tutta la vita lavorativa». Per i 14 è però evidente che «le retribuzioni debbano essere adeguate, ma è indispensabile affrontare temi come la valorizzazione degli operatori, la loro tutela e la garanzia di condizioni di lavoro sostenibili». Mentre particolarmente grave - rimarkano - è la carenza di infermieri, in numero ampiamente inferiore alla media europea. Plaude il fronte medico, silenzioso tra le schiere del governo.

nazionale, su 12 tipologie di interventi relativi alle principali patologie tumorali o cardiache, solo per quattro è migliorata rispetto al 2019 la percentuale di erogazione delle prestazioni nei tempi standard di attesa; nel 2022, inoltre, rispetto all'anno precedente, vi è stato un lieve, generalizzato, peggioramento della performance per tutte le tipologie di intervento, ed i volumi di attività complessivamente erogati dalle strutture ospedaliere pubbliche e accreditate, pur incrementati di 328 mila unità rispetto al 2021, sono stati ancora inferiori di circa il 10% rispetto al 2019 (pari, in valore assoluto, a 89 mila ricoveri in meno); il recupero ha riguardato soprattutto i ricoveri programmati e diurni, mentre quelli di urgenza sono stati, nel 2022, ancora inferiori del 13% rispetto al 2019».

PA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso sono stati tra i primi reparti a ricorrere ai gettonisti

## SIL SECOLO XIX

L'inchiesta pubblicata martedì racconta le difficoltà delle Regioni a smaltire le liste d'attesa nonostante i fondi stanziati dal governo: le famiglie si indebitano



**FILIPPO ANSALDI**  
DIRETTORE GENERALE  
ALISA

L'esperienza di Kpmg sarà utile per aumentare l'offerta sanitaria e mantenere i conti in ordine

## IN PIEMONTE

### Guardia medica a peso d'oro 720 euro a turno

In Piemonte il ricorso ai gettonisti, partito dal Pronto soccorso, si estende ad altri reparti. A Torino una società recluta a 720 euro a turno e viene segnalato il flop dei bandi di assunzione. In questi giorni i medici torinesi sono stati raggiunti dalla mail seriale inviata da una società, tra le molte su piazza, in cerca di personale per turni di guardia medica e interdivisionale: «È il professionista a indicare le disponibilità mensili e preferenza di presidio, la tariffa è di 720 euro a turno».

## MANCA PERSONALE, SINDACATI SCETTICI

### Cinquecento infermieri dal Sudamerica Il piano di Bertolaso per la Lombardia

Regione Lombardia recluterà tra i 400 e i 500 infermieri in Sudamerica, precisamente tra Argentina e Paraguay, dove è volato l'assessore al Welfare Guido Bertolaso. Un modo per provare ad arginare la mancanza di personale sanitario nelle strutture lombarde. Mancano all'appello infatti circa 3 mila infermieri, 2.300 solo per le case di comunità in una regione che ne ha solo 66 mila.

«Speriamo di riuscirci per poter dare una risposta migliore ai nostri cittadini», ha spiegato Bertolaso, già lo scorso autunno, aveva annunciato l'attivazione dei canali diplomatici per far fronte a questa necessità e a Varese era stato fatto un esperi-



Guido Bertolaso

mento, pare con buoni risultati, con 11 infermieri provenienti da Cuba. «Queste assunzioni consentono di superare il momento più critico in attesa dei provvedimenti del governo», ha spiegato il presidente Attilio Fontana. E anche le linee guida del ministro della Salute Orazio Schillaci sembrano andare in quella direzione: solo poche settimane fa l'a-

veva definita «l'unica possibilità». I sindacati di categoria, a partire da Nursing up, avevano già espresso le proprie perplessità. Ciò anche per un esodo di sanitari italiani verso l'estero, specie la Svizzera dove arrivano a guadagnare fino a 5 mila euro, mentre in Italia si fermano a 1.500. «C'è un clima di forte preoccupazione - dicono -. Cosa accadrà con le gravi carenze linguistiche di infermieri che non parlano l'italiano e non conoscono i termini medici?». L'opposizione in Regione accusa la maggioranza di fare «dumping sociale» prendendo all'estero i lavoratori che potrebbe trovare in Italia.

F. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA